



Ma gli arrivi non finiscono qui: altre due orse hanno trovato rifugio e protezione presso il centro in Vietnam. Confiscate in seguito al controllo del bagagliaio di un'automobile, le orse non potevano più essere rimesse in libertà in quanto entrambe avevano perso una zampa durante la cattura. Affidate alle guardie che le avevano confiscate, erano state tenute prigioniere in una stretta gabbia e alimentate in maniera insufficiente per ben quattro anni. Finalmente nell'agosto del 2007 i custodi si sono rivolti ad Animals Asia ed hanno consegnato gli animali. Dopo un faticosissimo viaggio durato tre giorni le due nuove ospiti sono arrivate al santuario ed affidate subito alle cure dei veterinari.



Così con i primi 5 orsi il centro in Vietnam ha cominciato ad animarsi e molti nuovi arrivi si prevedono entro la fine del 2007. Naturalmente tutto ciò che è stato fatto fino ad ora e che verrà fatto in futuro è stato reso possibile solo grazie agli aiuti che sono arrivati da ogni parte del mondo. Il lavoro di Animals Asia è ancora molto lungo e c'è ancora bisogno di tanto sostegno e della collaborazione di tutti per continuare a sottrarre orsi alla vita di torture cui sono costretti nelle fattorie della bile.

Jill Robinson, fondatrice di Animals Asia, scrive:

“Uniti, possiamo ridare a questi orsi un mondo che una volta hanno tanto amato, un mondo che pensavano di non poter rivedere mai più, e mettere una FINE alle fattorie della bile in Cina e Vietnam, per sempre!”

La collaborazione e l'unità sono in effetti indispensabili oggi più che mai: proprio in questi giorni infatti David Neale, direttore di Animals Asia per il Regno Unito, ha riferito del colloquio avuto con l'Ambasciatrice Cinese in Inghilterra la quale pur non potendo esprimersi sulla questione dell'abolizione delle fattorie della bile, si è resa interprete presso il Governo Centrale dell'appassionato interesse con cui Animals Asia da voce ad una richiesta che proviene ormai da tutte le parti del mondo.

E' quindi necessario che questa voce non si affievolisca, ma al contrario si faccia sempre più insistente e condivisa.

Un modo immediato ed alla portata di tutti per ottenere questo risultato è quello di mandare una lettera all'Ambasciatrice Cinese in Gran Bretagna, inviando questo testo a:

**Her Excellency Madam Fu Ying
Ambassador of the People's Republic of China to the United Kingdom
Embassy of the People's Republic of China in the UK
49-51 Portland Place
London, W1B 1JL**

Excellency Madam Fu Ying,

we ask the Chinese government for compassion.

Today in China 10,000 (ten thousand) bears are kept prisoner for extracting bile form their gall bladders.

The bears are kept in a horizontal position, in cages that look rather like coffins . They wear a metal collar and are held down by pressure bars. A catheter is introduced into their body that continuously absorbs the liquid from their gall bladders.. The bears cannot change their position and remain in this condition of permanent pain between 15 and 20 years!

We cannot accept this cruelty, torture and barbarism to continue and be part of the life of these poor bears for another minute.

With their paw they take some food through a little opening in the cage. To quench their thirst they have to stretch their tongue to lick the bars of their prison. They suffer excruciating pain as they have to stay for an average of 15 years in the same position that deforms their bones.

We are talking about 15 years or 180 months, or 5,475 days, or 131,400 hours or 78,844,000 minutes of continuous pain. The bile serves a disgusting market: it is used to produce shampoos, aphrodisiacs and 'miraculous' remedies. During the extraction of the liquid, a tube is inserted in the gall bladder; one end of the tube stays outside the belly of the bear, linked to a machine that extracts the bile.

The suffering of the animal exceeds the imagination: the bear wishes death, mutilates himself and tries to commit suicide.

With best regards

Nome, Cognome, Nazione

(Traduzione:

Chiediamo compassione al governo della Cina.

La Cina mantiene oggi 10.000 (diecimila) orsi prigionieri, per l'estrazione della bile dalla cistifellea di questi animali. Gli orsi sono collocati orizzontalmente in gabbie che sembrano piuttosto delle bare; viene messo loro un collare di ferro e sono trattenuti da sbarre a pressione; nel corpo di questi animali viene introdotto un catetere, che assorbe continuamente il liquido dalla cistifellea. Gli orsi non possono cambiare minimamente la loro posizione e rimangono in questa condizione di sofferenza interminabile dai 15 ai 20 anni!

Non possiamo accettare che questa crudeltà, tortura e barbarie, continui formando parte della vita di questi poveri orsi, nemmeno per un minuto. Ogni istante che passa è decisivo per loro tra SOFFRIRE e VIVERE. Con la zampa attirano il cibo attraverso una piccola apertura della gabbia. Per placare la sete, devono allungare la lingua per leccare le sbarre della loro prigione. Soffrono dolori allucinanti per rimanere una media di 15 anni nella stessa posizione che deforma loro le ossa. Stiamo parlando di 15 anni, o 180 mesi, o 5.475 giorni, o 131.400 ore o 78.844.000 minuti di continuo dolore.

Per ottenere la bile, si sta promuovendo un commercio terribile: la bile viene usata per confezionare shampoo, afrodisiaci e rimedi "miracolosi". Durante l'estrazione del liquido, si impianta un tubo nella cistifellea; l'altro estremo resta fuori della pancia dell'orso, collegato ad un apparecchio che estrae la bile. I dolori dell'orso sorpassano ogni limite dell'immaginazione: brama di dolore, si mutila e cerca di suicidarsi.)

Chiara Catapano
Responsabile Animals Asia Support Group Napoli

chiara.catapano@alice.it